

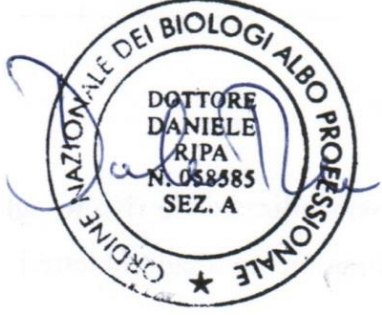




STUDIO CONSULENZA AMBIENTALE

DOTT. BIOLOGO DANIELE RIPA

Via Fontana del Persico 10, 03030 Castrocielo (FR), tel./fax 0776.728775

Cell. 347.0967032, mail: daniele.ripa@studioambienteripa.it

AGLI ENTI:	REGIONE MOLISE Dipartimento II - Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali ARPA MOLISE	
IMPRESA:	D.C.D. DI BOZZA ANTONIETTA Sede legale ed intervento: Contrada Macchia Perillo snc, 86013 Gambatesa (CB)	
OGGETTO:	Istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art.27 bis del D.Lgs.152/2006 per un impianto di gestione rifiuti ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs.152/2006	
TAV. 9	Piano di monitoraggio ambientale	
NOTE:	Questa Tavola è di proprietà esclusiva dell'autore, tutti i diritti di legge sono riservati, la stessa non può essere copiata, riprodotta o ceduta a terzi, in tutto o in parte senza l'autorizzazione scritta dell'autore.	
LUOGO E DATA:	Gambatesa (CB) 22 agosto 2024	
Il Tecnico (Dott. Biologo Daniele Ripa)	Il Tecnico (Ing. Iunior Rossano Ferazzoli)	L'impresa (Sig.ra Bozza Antonietta)
		

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 115445/2024 del 23-08-2024
Allegato 2 - Class. 0 - Copia Documento

SPAZIO RISERVATO ALL'ENTE:	
---	--

INDICE

1. PREMESSA	3
2. PIANO DI MONITORAGGIO	4
2.1 Controlli della matrice “aria”	4
2.1.1 Limiti emissivi	5
2.2. Controlli della matrice “terreno”	6
2.3. Controlli della matrice “acqua”	6
2.4. Valutazione d’impatto acustico	6
2.5. Controllo dei rifiuti in uscita	7
2.6. Manutenzioni ordinarie e straordinarie degli impianti	7
2.7. Risoluzione di non conformità	8
3. PIANO DI RIPRISTINO PREVISTO A CHIUSURA DELL’IMPIANTO	9
4. PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI	10

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arquivo N. 115445/2024 del 23-08-2024
Allegato 2 - Class. 0 - Copia Documento

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce il “Piano di Monitoraggio Ambientale” dell’impianto di gestione rifiuti dell’impresa D.C.D. DI BOZZA ANTONIETTA sito in Contrada Perillo snc, Gambatesa.

Scopo del Piano di Monitoraggio Ambientale è quello di individuare l’insieme di azioni che consentono di verificare i potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall’esercizio del progetto.

Le azioni programmate sono finalizzate a:

- Verificare lo scenario di base utilizzato nel SIA attraverso l’individuazione di parametri caratterizzanti lo stato delle componenti ambientali e la loro evoluzione nel tempo prima della realizzazione dell’opera (*monitoraggio ante operam*);
- Verificare gli impatti ambientali previsti nel SIA e delle eventuali variazioni dello scenario di base tramite la rilevazione di parametri scelti come indicatori per le diverse matrici ambientali che potrebbero essere soggette ad un impatto significativo a seguito dell’attuazione del progetto (*monitoraggio in corso d’opera e monitoraggio post operam*);
- Verificare l’efficacia delle misure di mitigazione previste nel SIA attraverso la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati in modo da consentire la programmazione di una corretta dismissione del sito (*monitoraggio post operam*);
- Individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni contenute nel SIA, programmando le opportune misure correttive per la loro gestione (*Piano di gestione delle emergenze ambientali*).

I risultati dei controlli analitici dei rifiuti e degli indicatori delle matrici ambientali, verranno registrati su un registro a corredo del manuale, e trasmesso annualmente sotto forma di report, con i rispettivi rapporti di prova, Alla Regione Molise ed ARPA Molise.

2. PIANO DI MONITORAGGIO

Lo scenario ambientale di riferimento (scenario di base), sulla base di quanto analizzato nel SIA, non presenta particolari condizioni di alterazione delle matrici ambientali. Inoltre il progetto in esame riguarda modifiche ad un impianto già realizzato che non prevedono fasi di cantiere, pertanto nel seguito si riportano le attività previste per il monitoraggio delle varie matrici ambientali in fase di esercizio dell'impianto.

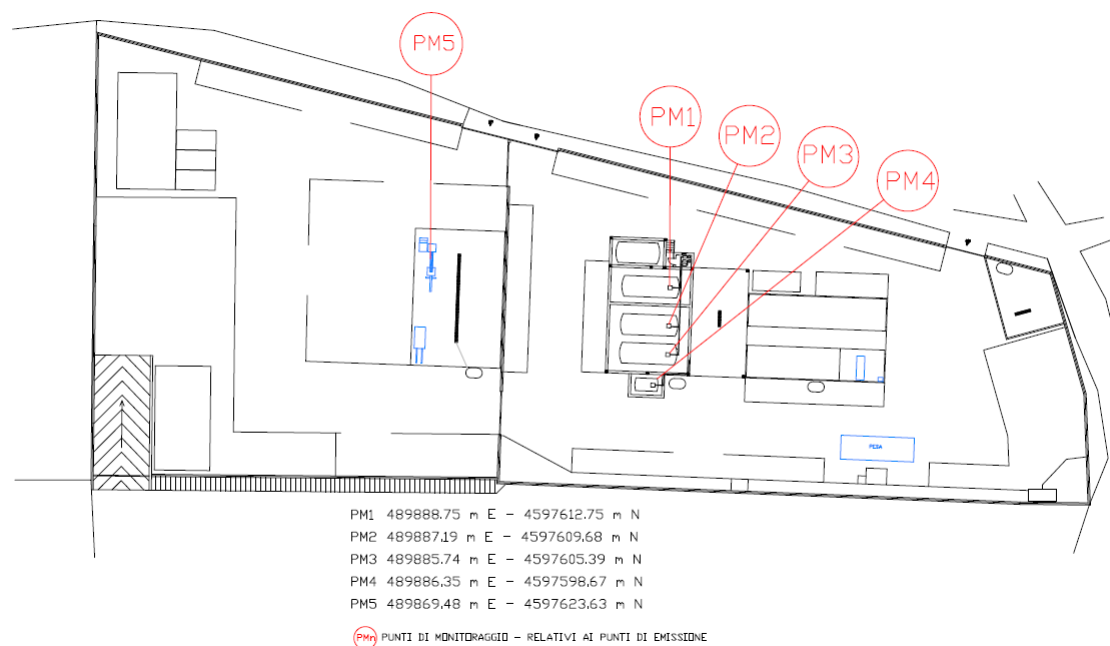
2.1 Controlli della matrice "aria"

Per il monitoraggio delle eventuali alterazioni della matrice "aria" verranno eseguiti campionamenti sui punti di emissione individuati presso l'impianto.

TABELLA: – Inquinanti/parametri monitorati					
Punti di controllo (Emissioni in atmosfera)		Inquinanti/parametri	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Unità di misura
Sigla	Denominazione	Idrocarburi	Analitico	Annuale	mg/mc
E1	Sfiato1				
E2	Sfiato2				
E3	Sfiato3				
E4	Sfiato4				
ED5	Macinazione	Polveri	Analitico	Annuale	mg/mc

TABELLA: – Sistemi di contenimento/abbattimento emissioni in atmosfera				
Punti di controllo (Tipologia impianto di contenimento/abbattimento)	Tipo di controllo	Frequenza di controllo	Stato impianto durante il controllo	Modalità di controllo
E1,E2,E3,E4 - Filtri a carboni attivi	Analisi delle emissioni in atmosfera	Annuale	Regime	Analitico
ED5 –abbattimento ad umido	Analisi delle emissioni in atmosfera	Annuale	Regime	Analitico

Di seguito viene riportata la planimetria con i punti di monitoraggio (PMn) in concomitanza dei punti di emissione rilevati.



2.1.1 Limiti emissivi

Di seguito si riportano i limiti emissivi da rispettare secondo il calcolo teorico effettuato.

Inquinante	Concentrazione inquinanti IN (mg/Nmc)	Efficienza abbattimento (%)	Concentrazione inquinanti OUT (mg/Nmc)	Flusso di massa (g/h)
Idrocarburi	<5	80	<1	<0,042

Inquinante	Concentrazione inquinanti IN (mg/Nmc)	Efficienza abbattimento (%)	Concentrazione inquinanti OUT (mg/Nmc)
Polveri	<250	80	<50

Il piano di monitoraggio ambientale verrà integrato con le eventuali prescrizioni rilasciate nella determina autorizzativa.

2.2. Controlli della matrice “terreno”

Con frequenza mensile verrà effettuato il controllo del grado di impermeabilizzazione del piazzale, mediante attenta verifica della presenza di lesioni quali buchi, crepe, ecc.; qualora si dovessero verificare non conformità, verrà immediatamente effettuata una manutenzione straordinaria del piazzale, per ripristinarne l'integrità.

2.3. Controlli della matrice “acqua”

Presso l'impianto è previsto un unico scarico delle acque costituito dalle acque meteoriche di prima pioggia che sono raccolte e convogliate ad uno specifico impianto di trattamento prima dello scarico in acque superficiali.

Verranno eseguiti campionamenti sui punti di emissione indicati.

TABELLA: Inquinanti/parametri monitorati					
Punti di controllo (Emissioni in acqua)		Inquinanti/parametri	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Unità di misura
Sigla	Denominazione				
S1	Scarico acque meteoriche	Tutti quelli previsti nella Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.lgs. 152/06 e s.m.i. “scarico in acque superficiali”	Analitico	Annuale	Unità di pH, °C, mg/l e UFC/ml

TABELLA: Sistemi di contenimento/abbattimento emissioni in acqua				
Punti di controllo (Tipologia impianto di contenimento/abbattimento)	Tipo di controllo	Frequenza di controllo	Stato impianto durante il controllo	Modalità di controllo
S1 – Vasca prima pioggia	Livello fanghi	Annuale	Regime	Visivo
S1 - Desoliatore	Livello miscele	Annuale	Regime	Visivo
S1 – Filtri a carboni attivi	Analisi scarico	Annuale	Regime	Analitico
S1- Intero sistema di trattamento	Funzionalità impianto	Mensile	Regime	Visivo

2.4. Valutazione d'impatto acustico

Ad avvio dell'impianto si provvederà ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico con il nuovo assetto impiantistico.

Qualora intervengano modifiche delle linee impiantistiche, dell'attività o comunque di qualsiasi fattore che possa aumentare il livello di potenza sonora prodotto dall'attività, l'impresa si impegnerà ad effettuare una nuova valutazione a cui seguiranno, qualora necessari, gli eventuali adeguamenti di bonifica acustica.

2.5. Controllo dei rifiuti in uscita

Come riportato nel paragrafo 3.2.1.6, 3.2.3.4, 3.2.5.4, 3.2.6.4, dell'allegato C6, dall'attività di gestione dei rifiuti usciranno i seguenti rifiuti:

1. CER “speculari” di cui al punto 4 dell'Allegato D alla Parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.: su tali rifiuti verranno effettuati controlli analitici annuali e comunque ogni qualvolta intervengano modifiche nel processo di recupero dei rifiuti, al fine di escluderne la pericolosità.
2. CER non pericolosi “assoluti” di cui al punto 3 dell'Allegato D alla Parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.: su tali rifiuti non verranno effettuati controlli analitici.
3. CER pericolosi di cui al punto 3 dell'Allegato D alla Parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.: su tali rifiuti verranno effettuati controlli analitici per definirne la proprietà di pericolo.

I controlli analitici verranno effettuati presso laboratori accreditati Accredia Sistema Italiano di Accreditamento.

2.6. Manutenzioni ordinarie e straordinarie degli impianti

Come riportato nel Capitolo 3 paragrafo 3.1, l'attività di gestione dei rifiuti verrà effettuata con linee tecnologiche molto semplici; in particolare mediante l'utilizzo delle seguenti attrezzature:

- N. 1 pressa orizzontale;
- N. 1 mulino costituito da una pedana di carico, un pretrituratore, un nastro di trasporto, un mulino ed una coclea per insaccare il materiale tritato;
- N.1 impianto di lavaggio fusti;
- N. 1 impianto di recupero filtri;
- N. 3 carrelli elevatori;
- N. 1 pesa a ponte;
- N. 1 bilancia elettronica;

- N. 1 serbatoio fisso da 26,8 mc per lo stoccaggio degli oli vegetali;
- N. 2 serbatoi fissi da 40 mc per lo stoccaggio degli oli minerali;
- N. 1 serbatoio fisso da 29 mc per lo stoccaggio delle emulsioni;
- N. 1 serbatoio fisso da 5,8 mc per lo stoccaggio degli oli contenenti PCB;
- Vari cassoni scarrabili per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi;
- Vari cassoni scarrabili a tenuta, omologati ADR, per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;
- Vari contenitori di diversa tipologia idonei per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;
- Vari contenitori di diversa tipologia, idonei per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi;
- Attrezzature varie.

Tutte le attrezzature saranno sottoposte a manutenzione ordinaria secondo le modalità e tempi previsti dai rispettivi libretti di uso e manutenzione; Inoltre tutte le attrezzature saranno sottoposte a manutenzione straordinaria.

Tutte le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria verranno registrate su un registro a corredo del manuale.

2.7. Risoluzione di non conformità

In riferimento alla risoluzione delle non conformità, attualmente sono prevedibili solamente il malfunzionamento o rottura delle attrezzature; qualora si dovessero verificare queste eventi, le attrezzature verranno immediatamente ripristinate o sostituite e nel frattempo bloccate le attività di trattamento dei veicoli fuori uso.

3. PIANO DI RIPRISTINO PREVISTO A CHIUSURA DELL'IMPIANTO

Premesso che la dismissione dell'attività nel prossimo futuro non risulta essere intenzione dell'azienda scrivente, di seguito vengono riportati i principi generali da seguire per prevedere, al meglio delle possibilità, una eventuale futura dismissione dell'impianto.

La prima considerazione da fare è che nel caso di futura dismissione dell'attività l'azienda applicherà tutte le normative vigenti in quel momento relativamente alla dismissione e al ripristino dell'area occupata dall'attività in oggetto.

Ciò premesso, considerando che allo stato attuale non possono essere dettagliatamente prevedibili le condizioni tecniche di dismissione dell'impianto, per poter pianificare al meglio le modalità di dismissione, occorre suddividere il Piano in due parti:

1. La prima riguardante l'attuale gestione ambientale che prevede la raccolta, la gestione e il monitoraggio dei dati che potranno venire utilizzati al momento della dismissione del sito;
2. La seconda riguardante la fase della dismissione vera e propria dove verranno implementate le specifiche procedure riguardanti la dismissione.

Per quanto riguarda la prima parte, si tratta soprattutto di informazioni relative all'attuale attività ed in particolare modo riguardanti gli aspetti ambientali dell'attività stessa in condizioni normali, anomale ed in condizioni di emergenza.

Per quanto riguarda la seconda parte, da attuarsi specificamente al momento della dismissione, la dismissione e la bonifica degli impianti verrà sviluppata attraverso la stesura di apposite procedure aventi come obiettivo la restituzione del sito alla fruibilità di pertinenza stabilita dai correnti strumenti urbanistici in vigore, con particolare riguardo alla salvaguardia qualitativa delle matrici ambientali.

4. PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI

L'impianto si doterà di Piano di Emergenza Interno ai sensi dell'art. 26-bis comma 1 del D.L. 113/2018 "Decreto sicurezza", introdotto dalla Legge di conversione 132/2018, contenete procedure atte ad individuare ed a rispondere a potenziali incidenti e situazioni d'emergenza, nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire. Il piano dovrà contenere anche la gestione in caso di deflagrazione. Di seguito viene riportato l'attuale piano di gestione delle emergenze ambientali, adottato dall'impianto.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 115445/2024 del 23-08-2024
Allegato 2 - Class. 0 - Copia Documento

	Sistema di Gestione Ambientale EMAS	PR 04
	<u>PROCEDURA</u> GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI	Rev 00 del 02.06.2009

Pag. 1 di 6

La presente procedura è stata redatta in conformità ai requisiti
Reg. 761/2001 Allegato I punti I-A. 4.7 Preparazione e risposta alle emergenze

GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI

Copia num. **1**

Distribuzione copie:

CONTROLLATA			NON CONTROLLATA
Copia num.	Distribuita/ consegnata a	Data	Copia distribuita/consegnata a
1	DCD di DI CRISCIO DONATINA	02.06.09	
2	CONSULENTE SGA	02.06.09	
3	Verificatore Ambientale	Sorveglianza	

MATRICE DI REVISIONE PR 04						
Data	Rev	Par.	Pag.	Causale	Verifica CONS SGA	Approvazione DA
02.06.2009	00	/	/	Nuova edizione		

DCD di DI CRISCIO Donatina - C.DA MACCHIA PERILLO snc - 86013 Gambatesa (CB) - tel. 0874719329

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 115445/2024 del 23-08-2024
Allegato 2 - Class. 0 - Copia Documento

INDICE

1. SCOPO	3
2. CAMPO DI APPLICAZIONE.....	3
3. TERMINOLOGIA E ABBREVIAZIONI.....	3
4. RESPONSABILITA'	3
5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'	4
5.1 Individuazione di fattori che possono potenzialmente condurre ad emergenze ambientali	4
5.2 Gestione delle situazioni di emergenza.....	4
5.2.a Classificazione delle emergenze.....	4
5.2.b Rilevazione e Segnalazione dell'emergenza	5
5.2.c Risoluzione dell'emergenza.....	5
5.3 Comunicazione, Registrazione e chiusura dell'emergenza	5
5.4 Taratura della presente procedura.....	5
5.5 Formazione del personale e simulazioni	5
6. RIFERIMENTI.....	5
7. ALLEGATI	6

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 115445/2024 del 23-08-2024
Allegato 2 - Class. 0 - Copia Documento

1. SCOPO

La presente procedura:

1. individua le potenziali situazioni di emergenza e i potenziali incidenti che possono avere impatto sull'ambiente;
2. definisce le modalità adottate dalla DCD per fronteggiare le emergenze.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il documento si applica alla gestione delle situazioni di emergenza ambientale individuate in fase di analisi ambientale iniziale.

3. TERMINOLOGIA E ABBREVIAZIONI

Terminologia

Inquinamento atmosferico	ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di uno o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente; alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati.
Emergenza ambientale	situazione dovuta a cause incidentali che presenta o è potenzialmente fuorviaria di danni all'ambiente ed in particolare alle acque, all'aria, al suolo ed al sottosuolo, alla comunità in genere, alle risorse naturali

Abbreviazioni

DA	Direzione aziendale
RGA	Responsabile sistema di gestione ambientale
CONS SGA	Consulente sistema di gestione ambientale
ADD INC	Addetto antincendio

4. RESPONSABILITA'

DA	<ul style="list-style-type: none">- Definisce, in collaborazione con RGA e Cons SGA, i criteri per l'individuazione delle fonti potenziali di emergenza ambientale- Individua, in collaborazione con RGA e Cons SGA, i fattori e le attività che possono essere causa di emergenza ambientale- Definisce il programma di formazione/addestramento delle forze operative ad agire in risposta alle emergenze ambientali che si possono presentare- mette a disposizione le risorse necessarie per l'adozione di mezzi di confinamento delle cause di emergenza ambientale e per l'analisi e la rimozione dei danni provocati.
RGA	<ul style="list-style-type: none">- coordina le attività di formazione/addestramento delle forze operative

DCD di DI CRISIO D. - C.DA MACCHIA PERILLO snc - 86013 Gambatesa (CB) - tel. 0874719329

	<ul style="list-style-type: none">– inerenti le emergenze ambientali e le simulazione di incidenti ambientali– comunica alle autorità competenti eventuali situazioni di emergenza ambientale– verifica, a seguito di accadimenti in regime di emergenza ambientale l'adeguatezza e l'efficacia delle provvidenze previste nella presente procedura– gestisce operazioni di confinamento delle cause di emergenza ambientale– coordina le gestione delle emergenze ambientali in caso di sversamenti accidentali
CONS SGA	<ul style="list-style-type: none">– collabora con DA e RGA nella individuazione dei fattori e attività che possono determinare emergenze ambientali
Addetto antincendio	<ul style="list-style-type: none">– è opportunamente addestrato partecipando a corso specifico per addetto antincendio– coordina le gestione delle emergenze ambientali in caso di incendio
Addetti	<ul style="list-style-type: none">– eseguono le procedure gestionali definite per fronteggiare le emergenze ambientali sotto la direzione dell'Addetto Antincendio e/o del RGA

5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

5.1 Individuazione di fattori che possono potenzialmente condurre ad emergenze ambientali

Gli impatti ambientali significativi, come individuati nell'analisi ambientale iniziale, vengono analizzati, dalla DA e dal RGA, sulla base dei seguenti criteri:

- effettiva possibilità che questi in maniera diretta o indiretta conducano a situazioni di emergenza ambientale non eliminabili con la sospensione dell'attività che genera il danno ambientale;
- effettiva possibilità che vengano "inquinati" acque, aria, suolo e sottosuolo;
- effettiva possibilità che vi possa essere dispersione di risorse naturali ed input di produzione.

Definiti gli impatti a potenziale causa di emergenza ambientale, la DA individua le modalità di gestione.

L'iter di individuazione delle potenziali emergenze ambientali va ripercorso ad ogni integrazione o variazione sostanziale degli aspetti ambientali considerati nell'analisi ambientale iniziale.

5.2 Gestione delle situazioni di emergenza

Nel caso si verifichi un'emergenza a carattere ambientale la gestione si sviluppa nelle seguenti fasi:

- Classificazione delle emergenze
- Rilevazione e Segnalazione dell'emergenza
- Risoluzione dell'emergenza

5.2.a Classificazione delle emergenze

In fase di analisi ambientale iniziale sono state individuate, in considerazione delle attività esercitate dalla DCD le seguenti situazioni di emergenza:

1. incendio;
2. contaminazione del suolo per sversamenti accidentali di rifiuti (sia liquidi che solidi).

Allegati alla presente procedura i comportamenti e le azioni da intraprendere nel caso si verifichino tali emergenze.

5.2.b Rilevazione e Segnalazione dell'emergenza

Nel caso si ravvisi una situazione di emergenza ambientale, occorre comunicarlo al Responsabile designato per la gestione (Addetto Antincendio e/o RGA) e:

1. se la situazione di emergenza rientra tra quelle previste nei paragrafi successivi, si attivano le azioni indicate;
2. se si tratta di una situazione imprevedibile e del tutto anomala in caso di incendio avvisare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in caso di sversamenti accidentali con contaminazione di corso d'acqua, rete fognaria, suolo o vegetazione contattare, eventualmente, aziende di servizi di pronto soccorso ambientale e avvisare le autorità competenti.

5.2.c Risoluzione dell'emergenza

Per le emergenze gestibili direttamente dall'organizzazione devono essere attuate le indicazioni fornite negli allegati alla presente procedura e mediante l'impiego dei materiali specificati (estintori, segatura o sabbia, ...).

Viene inoltre predisposto il **Piano delle Emergenza Ambientali**.

5.3 Comunicazione, Registrazione e chiusura dell'emergenza

Ogni singola emergenza ambientale deve essere registrata sul **Mod 04 01 Registro emergenze ambientali**.

In caso di incidenti che comportino impatti inquinanti al di fuori del confine aziendale (sia in termini di inquinamento dell'aria, degli scarichi fognari, del suolo e sottosuolo) sarà cura del RGA inviare comunicazione agli Enti preposti (Comune di Campobasso, Provincia di Campobasso, ecc). La comunicazione può essere effettuata utilizzando il **Mod 04 02 Rapporto Incidente**.

Sono attuate azioni di controllo sulle attrezzature installate per la prevenzione dell'incendio (opportunamente registrate sul modulo predisposto ai sensi dell'art. 5 DPR n. 37 del 12 gennaio 1998, dell'art. 4 DM 10.3.1998 e dell'art. 46 D. Lgs. 81/08 *Registro Adempimenti Antincendio*).

5.4 Taratura della presente procedura

A seguito di emergenze ambientali è possibile per il responsabile Ambiente valutare l'efficacia:

- delle prescrizioni,
- delle modalità di operazione,
- dei sistemi di confinamento del rischio ambientale

presenti in questa procedura.

Sarà pertanto cura del RGA la sua revisione che andrà sottoposta a riapprovazione della Direzione prima della riemissione.

5.5 Formazione del personale e simulazioni

Il personale deve essere addestrato ad intervenire sui fattori a potenziale rischio ambientale.

Sarà cura del RGA, ove possibile, fare effettuare simulazioni periodiche di emergenza ambientale.

Le prove sono registrate sul modulo 04 03 *Verbale Prove Gestione Emergenze*.

6. RIFERIMENTI

- Reg. 761/2001 Allegato I punto I-A.4.7 "Preparazione e risposta alle emergenze"
- D.M. 10.03.1998 "Criteri di sicurezza antincendio"
- D.lgs. n. 81/2008 *Testo Unico sulla Sicurezza*;

- D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. parte IV *Norme in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.*
- Piano Emergenze Ambientali

7. ALLEGATI

MOD 04 01	Registro emergenze ambientali
MOD 04 02	Rapporto incidente
MOD 04 03	Verbale prova gestione emergenze
Allegato 1	Risposta emergenza incendio
Allegato 2	Risposta emergenza sversamenti
-----	Piano delle Emergenze Ambientali

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 115445/2024 del 23-08-2024
Allegato 2 - Class. 0 - Copia Documento

	Gestione Emergenze Ambientali (Pr 04)	
	RAPPORTO INCIDENTE	RAPP INC
		MOD 04.02
		Rev 00 del 02.06.2009

OGGETTO DELLA SEGNALAZIONE

- ☐ inquinamento fognario: _____
- ☐ inquinamento atmosferico: _____
- ☐ inquinamento del suolo: _____
- ☐ incendio: _____
- ☐ abbandono di rifiuti: _____
- ☐ odori / puzze: _____
- ☐ altro: _____

DESCRIZIONE LUOGO INCONVENIENTE

Via _____ Località _____

Comune _____ Punti di riferimento _____

Descrizione inconveniente: _____

Eventuale causa individuata presunta: _____

Soggetti coinvolti: _____

Presenza feriti: _____

Eventuali testimoni: _____

Data _____ ora _____

Firma Responsabile Ambiente _____

DCD di DI CRISCIO Donatina - C.DA MACCHIA PERILLO snc - 86013 Gambatesa (CB) - tel. 0874719329

	Gestione Emergenze Ambientali (Pr 04)	
	VERBALE PROVA GESTIONE EMERGENZE	MOD 04.03
		Rev 00 del 02.06.2009

Prova di emergenza n°:

Data:

Tipologia della prova di emergenza:


Descrizione della prova del piano di emergenza:

Aspetti ambientali interessati durante l'effettuazione della prova:

Esito della prova:

RGA _____

DCD di DI CRISCIO Donatina - C.DA MACCHIA PERILLO snc - 86013 Gambatesa (CB) - tel. 0874719329

	Gestione Emergenze Ambientali (Pr 04)
	RISPOSTA EMERGENZA INCENDIO

Allegato 1 Pr 04
Rev 00 del 02.06.2009

Se l'incendio si genera all'interno del capannone:

1. il primo lavoratore che si accorge dell'innesco deve dare il segnale di allarme **a voce** in un'unica fase;
2. al momento del segnale di allarme dirigersi verso le vie alternative di fuga segnalate, che conducono alle porte di uscita scorrevoli;
3. mantenete la calma onde non generare situazioni di panico;
4. nel caso in cui lo stabile viene invaso dal fumo camminare il più basso possibile vicino al pavimento;
5. evacuati i locali organizzate la squadra di intervento;
6. se l'entità dell'incendio è circoscritto e lo consente, utilizzare gli estintori portatili con polvere estinguente, installati nei punti visibili ed accessibili e noti;
7. tentate lo spegnimento senza mettere a repentaglio la vostra incolumità;
8. se possibile allontanate eventuali sostanze infiammabili (olio, diluente, ecc..) o combustibili (carta, ecc) adiacenti alla zona di incendio;
9. in caso di grave incendio togliere tensione all'intero stabilimento agendo nel quadro elettrico generale e avvertire immediatamente i Vigili del fuoco (telefonare al numero 115 e fare richiesta di intervento).


Se l'incendio si genera all'esterno del capannone

1. il primo lavoratore che si accorge dell'innesco deve dare il segnale di allarme **a voce** in un'unica fase;
2. mantenete la calma onde non generare situazioni di panico;
3. organizzate la squadra di intervento;
4. se l'entità dell'incendio è circoscritto e lo consente, utilizzare gli estintori portatili con polvere estinguente, installati nei punti visibili ed accessibili e noti;
5. tentate lo spegnimento senza mettere a repentaglio la vostra incolumità;
6. se possibile allontanate eventuali sostanze infiammabili (olio, diluente, ecc..) o combustibili (carta, ecc) adiacenti alla zona di incendio;
7. in caso di grave incendio togliere tensione all'intero stabilimento agendo nel quadro elettrico generale e avvertire immediatamente i Vigili del fuoco (telefonare al numero 115 e fare richiesta di intervento).

N.B.

Nel caso sia possibile l'intervento con estintori, cessata l'emergenza, pulire le aree collocando i materiali incendiati e le sostanze utilizzate per lo spegnimento in appositi contenitori e provvedere allo smaltimento secondo procedura.

DCD di DI CRISCIO Donatina - C.DA MACCHIA PERILLO snc - 86013 Gambatesa (CB) - tel. 0874719329

	Gestione Emergenze Ambientali (Pr 04)
	RISPOSTA
	EMERGENZA SVERSAMENTI


Allegato 2 Pr 04
Rev 00 del 02.06.2009

Prima di attuare le azioni definite nel presente documento, avvisare il Responsabile del Sistema di Gestione ambientale Bozza Antonietta

MATERIALE	AZIONI DA INTRAPRENDERE
	Su pavimento senza infiltrazioni nel sottosuolo o nella rete fognaria
SOSTANZE CHIMICHE (additivi, diluenti, ecc)	<ol style="list-style-type: none"> 1. confinare l'area su cui si è verificato lo sversamento; 2. circoscrivere lo spandimento spargendo, ad iniziare dal lato verso il quale il fluido si dirige o verso eventuali tombini o scarichi, apposite sostanze assorbenti (filler, segatura, ecc.); 3. raccogliere le sostanze assorbenti intrise del liquido e porle in un contenitore vuoto, capiente, ermetico ed idoneo alla conservazione della sostanza; 4. completare la detersione del pavimento se possibile con le sostanze a disposizione; 5. identificare il recipiente segnalando il contenuto; 6. smaltire il materiale di bonifica come rifiuto speciale, secondo le modalità previste dalle norme vigenti.
OLI	<ol style="list-style-type: none"> 1. confinare l'area su cui si è verificato lo sversamento tamponando con materiale assorbente per limitare lo spandimento ed evitando che raggiunga caditoie e/o tombini; 2. raccogliere l'olio sversato e cospargendo la zona con materiale assorbente; 3. raccogliere le sostanze assorbenti intrise del liquido e porle in un contenitore vuoto, capiente, ermetico ed idoneo alla conservazione della sostanza; 4. completare la detersione del pavimento se possibile con le sostanze a disposizione; 5. identificare il recipiente segnalando il contenuto; 6. smaltire il materiale di bonifica come rifiuto speciale, secondo le modalità previste dalle norme vigenti
RIFIUTI SOLIDI	<ol style="list-style-type: none"> 1. confinare l'area su cui si è verificato lo sversamento; 2. raccogliere il rifiuto sversato; 3. depositarlo nel contenitore adibito al deposito della tipologia 4. smaltire secondo procedura.

N.B. IN CASO DI SVERSAMENTO DEI MATERIALI INDICATI CON IMMISSIONE IN CORSO D'ACQUA, IN RETE FOGNARIA, O CONTAMINAZIONE SUOLO O VEGETAZIONE OLTRE ALLE AZIONI INDICATE:

1. RACCOGLIERE CON MEZZI IDONEI LA MAGGIORE QUANTITÀ SVERSATA POSSIBILE SIA DAI POZZETTI CHE NELLE CANALIZZAZIONI;
2. CONTATTARE, SE NECESSARIO, SOCIETÀ DI SERVIZI DI PRONTO SOCCORSO AMBIENTALE;
3. COMUNICARE L'INCIDENTE ALLE AUTORITÀ COMPETENTI;
4. AVVIARE ATTIVITÀ DI ANALISI DEI DANNI PROVOCATI.

	Gestione Emergenze Ambientali (Pr 04)	Rev 00 del 02.06.2009 Pag. 1 di 4
	PIANO DELLE EMERGENZE AMBIENTALI	

1. SVERSAMENTI (olio e altri liquidi, sostanze corrosive, rifiuti solidi)

Responsabilità attuazione:	RGa
Addetti all'intervento di emergenza	Addetto raccolta e addetto impianto
Aree/reparti sensibili	Impianto e aree toccate dal giro di raccolta
Numeri telefonici riferimento	Polizia di Stato tel. 113 Vigili del fuoco tel. 115 Pronto soccorso tel. 118
Descrizione origine del rischio ambientale	Azioni preventive
• Sversamento provocato da perdita in area di stoccaggio	Stoccaggio rifiuti liquidi e solidi in idonei contenitori
• Sversamento in fase di carico/scarico presso l'impianto	Le operazioni di carico/scarico sono effettuate da personale adeguatamente addestrato e con strumenti idonei, atti ad evitare perdite
• Sversamento per incidente durante il trasporto	I mezzi utilizzati per il trasporto sono adeguatamente equipaggiati per evitare fuoriuscite.
• Sversamento per incidente in fase di carico/scarico presso cliente/altro impianto	Utilizzare strumenti idonei per l'esecuzione delle operazioni e operare in collaborazione con gli addetti presso i luoghi di carico/scarico
Azioni da effettuare durante l'emergenza	

Indossare i DPI previsti (guanti, occhiali, tuta) e isolare la zona coinvolta con coni stradali e fettuccia evidenziatrice. Allontanare dall'area dello sversamento materiali e oggetti che possano essere attaccati.

Intervento per messa in sicurezza di terzi coinvolti: far allontanare dall'area personale non preposto all'intervento e che non indossa i DPI previsti.

In caso il liquido sia venuto a contatto con la pelle di personale presente sul posto, portarlo lontano dall'area, togliere i vestiti eventualmente bagnati del liquido disperso ed irrorare con acqua abbondante. In caso di arrossamenti persistenti e/o lacerazioni dell'epidermide, chiamare il pronto soccorso. In caso di inalazione: i vapori o i gas contenenti acido solforico sono fortemente irritanti per le vie respiratorie, si raccomanda di trasportare la persona interessata in luogo aerato. Somministrare ossigeno e in caso si sia sviluppato un edema polmonare mantenere sotto osservazione per qualche ora. In caso di contatto con gli occhi: irrorare l'occhio prima con acqua e poi con soluzione tampone di fosfati per almeno 15 minuti, poi instillare localmente un anestetico corticosteroide e qualche goccia di olio. In caso di ingestione: se è possibile far bere molta acqua. Non indurre vomito. In ogni caso ricorrere alle cure mediche.

Intervento per bloccare la perdita: assorbire gli sversamenti del liquido con materiale assorbente (vietata la segatura). Non inviare getti d'acqua sulla perdita o sugli sversamenti. Per piccoli sversamenti utilizzare la neutrite e raccoglierla in contenitori. Impedire che il liquido penetri dentro fogne, scavi, cantine. Posizionare i sistemi di protezione attorno alle caditoie interessate dallo sversamento allo scopo di impedire che la sostanza venga scaricata all'interno della rete fognaria (lo sversamento di discreti quantitativi può interferire negativamente con il processo di trattamento acque). Nel caso il liquido corrosivo abbia attaccato materiali sensibili e si abbia l'emissione di gas e/o vapori, allontanare i materiali ancora intatti dall'area o proteggerli dal contatto e isolare i materiali già deteriorati.

Intervento per eventuale incendio: eventuali principi di incendio del carico possono essere estinti con schiumogeni, polvere chimica o CO2. In caso di incendio grave attendere l'arrivo dei vigili del fuoco.

Interventi post emergenza: se il liquido è defluito in un corso d'acqua o in una fogna o ha contaminato il suolo o la vegetazione avvisare il proprietario dell'area, eventualmente la Polizia e in seguito RGA che deciderà se effettuare la comunicazione al comune interessato ai sensi del DM 471/99. Il materiale assorbente contaminato va raccolto con pala antiscintilla e deposto in contenitori adeguati su cui sia evidenziata la scritta "Rifiuti contenenti residui di liquido/sostanze sversate." I residui di oggetti che abbiano subito eventuali azioni di corrosione vanno raccolti e conferiti in un'area adeguata, prima di assicurarsi che vengano adeguatamente smaltiti.

2. INCENDIO PRESSO IMPIANTO

Responsabilità attuazione:	RGA
Addetti all'intervento di emergenza	Addetto impianto
Aree/reparti sensibili	Impianto
Numeri telefonici riferimento	Vigili del fuoco tel. 115 Pronto soccorso tel. 118
Descrizione origine del rischio	Azioni preventive
• Incendio presso ufficio dell'impianto	Accorgimenti atti a scongiurare l'evento
• Incendio materiale plastico, legnoso, cartaceo, ecc. in aree in cui il materiale è deposto (anche solo temporaneamente).	Disporre in evidenza cartelli di divieto utilizzo fiamme libere nelle aree a rischio. Evitare operare manutenzioni con fiamma libera nelle aree dove è esposto il divieto e nel caso l'operazione non possa essere evitata allontanare temporaneamente dalla zona tutti i materiali facilmente infiammabili. Regolare manutenzione dei macchinari
• Incendio cabina elettrica e quadri elettrici dovuto a cortocircuito	Manutenzione regolare dell'impianto elettrico
Azioni da effettuare durante l'emergenza	
L'operatore che individua il focolaio, accede al più vicino estintore (NON UTILIZZARE ASSOLUTAMENTE ACQUA) e lo aziona per ridurre l'estensione delle fiamme, quindi avverte il suo diretto superiore. Nel caso l'estintore non sia raggiungibile o utilizzabile o nel caso il suo intervento non sia sufficiente a limitare l'estensione delle fiamme e le fiamme siano già estese, chiamare i VVFF. Nel caso le fiamme abbiano attaccato personale presente in prossimità del focolaio, coprire la persona con un telo di cotone o con una coperta in modo da soffocare le fiamme e chiamare immediatamente il Pronto Soccorso tel 118. <u>Interventi post emergenza:</u> Il materiale attaccato dal fuoco viene raccolto e inserito all'interno dei contenitori vuoti; tali contenitori vanno trasferiti all'interno di un contenitore adeguato ed opportunamente etichettato. I residui di oggetti che siano stati interessati dall'incendio vanno raccolti e conferiti in un'area adeguata, prima di assicurarsi che vengano adeguatamente smaltiti.	

3. Cedimenti strutturali e terremoti	
Responsabilità attuazione:	RGA
Addetti all'intervento di emergenza	Addetto impianto
Aree/reparti sensibili	Impianto
Numeri telefonici riferimento	Vigili del fuoco tel. 115 Pronto soccorso tel. 118
Descrizione origine del rischio ambientale	Azioni preventive
• Terremoti di entità tale da mettere a rischio la stabilità e quindi l'agibilità degli edifici	L'impianto è antisismico
• Cedimenti strutturali di edifici e strutture dove risiede personale	Corrette valutazioni in fase di calcolo delle strutture. Non distribuire sulle strutture carichi superiori a quanto previsto in fase di progettazione
Azioni da effettuare durante l'emergenza	
<p>In caso di cedimenti strutturali o di terremoto, il personale di tutto l'impianto abbandona le postazioni di lavoro dirigendosi verso la prevista uscita di sicurezza (o verso la più comoda se quest'ultima non fosse agibile); raggiunge quindi il punto di raccolta previsto al cancello di entrata degli automezzi.</p> <p>L'evacuazione del personale avviene indipendentemente dal sopraggiungere di eventuali segnali.</p> <p>L'addetto all'impianto deve intercettare l'alimentazione elettrica.</p> <p>RA valuta l'opportunità di richiedere l'intervento degli aiuti esterni (Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Polizia, Carabinieri, Pronto Intervento)</p> <p><u>Assistenza eventuali persone portatrici di handicap:</u> ogni persona impedita o limitata nei movimenti va aiutata durante l'evacuazione. Fra le persone da considerarsi limitate nei movimenti vanno annoverate anche le donne in stato di gravidanza e le persone con arti inferiori fratturati.</p> <p><u>Coordinamento operazioni di soccorso:</u> Il coordinamento delle operazioni di soccorso viene effettuato (fino all'arrivo degli aiuti esterni) dall'addetto all'impianto (o da un suo sostituto in sua assenza). Il compito di avvisare gli aiuti esterni è affidato ad AI.</p>	

4. Eventi meteorologici

Responsabilità attuazione:	RGA
Addetti all'intervento di emergenza	Addetto impianto
Aree/reparti sensibili	Impianto
Numeri telefonici riferimento	Vigili del fuoco tel. 115 Pronto soccorso tel. 118
Descrizione origine del rischio ambientale	Azioni preventive
• Tromba d'aria.	

Azioni da effettuare durante l'emergenza

In funzione del tipo di evento in atto RGA valuterà l'opportunità o meno di decretare l'evacuazione dello stabilimento; nel caso ritenga necessario evacuare il personale, che è tenuto a:

- sospendere le operazioni in corso ;
- disattivare le apparecchiature di lavoro ;
- non attardarsi a recuperare oggetti personali;
- abbandonare il proprio posto di lavoro dirigendosi verso l'uscita di emergenza più vicina;
- raggiungere il previsto "luogo di raccolta" situato presso il cancello di entrata degli automezzi.

Qualora venga segnalato l'avvicinarsi di un evento atmosferico a carattere molto violento (come ad esempio una tromba d'aria) il personale dovrà rimanere nell'impianto.

L'addetto all'impianto si occupa dell'interruzione dell'alimentazione elettrica.

Qualora venga segnalato l'avvicinarsi di un evento atmosferico a carattere molto violento (come ad esempio una tromba d'aria) si dovranno attuare in aggiunta le seguenti misure:

- tutte le aperture (porte, finestre) dovranno essere chiuse; ovviamente le uscite di emergenza benché chiuse dovranno rimanere facilmente apribili;
- il personale non dovrà stazionare vicino a vetrate o punti deboli degli edifici;
- dovrà essere garantita l'assistenza ad eventuali persone portatrici di handicap.

FIRMA DA _____